

LA SCHEDA

NOME
Franco Celio

DATA DI NASCITA
21 aprile 1953

PROFESSIONE
Docente pensionato

IN GRAN CONSIGLIO DAL
2000

LA META DELLE FERIE ESTIVE
(città di Lugano/Bassera)

IL LIBRO SCELTO PER L'ESTATE
«Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica del Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri», a cura di Nelly Vaisangiacomo e Marco Maracchi.



Diamo inizio a una serie di interviste doppie, a sfondo politico ma dai contenuti anche leggeri, con i deputati politicamente più anziani e più giovani del partito facenti gruppo in Gran Consiglio. Nella prima puntata è la volta del PLR, con Franco Celio e Fabio Käppeli.

LA SCHEDA

NOME
Fabio Käppeli

DATA DI NASCITA
28 marzo 1995

PROFESSIONE
Studente

IN GRAN CONSIGLIO DAL
2015

LA META DELLE FERIE ESTIVE
(Mugello/Sossena)

IL LIBRO SCELTO PER L'ESTATE
«Parlare in tribunale. La giustizia nella Svizzera italiana dagli Statuti al Codice penale», di Raffaello Ceschi.

PLR Quindici anni di radicali cambiamenti

Tru lustru separano l'ingresso in Parlamento di Franco Celio e Fabio Käppeli - Cambia il modo di pensar la politica Fra i due è scontro sullo strumento del referendum - Divergente pure il genere d'ammirazione per Rocco Cattaneo

LE RISPOSTE ■ FRANCO CELIO

1. «Se il Parlamento deve rappresentare tutti i cittadini, credo che anche gli «over 50» abbiano la loro da dire. Penso che valga un po' il concetto, valido in ambito forestale, del bosco distetano: per avere la solidità dell'insieme ci vogliono piante di tutte le età. La rottamazione potrà anche valere come slogan, non come sistema. Inoltre, un po' di esperienza non guasta. Nel non pensarlo».

2. «Entusiasmo e - spero - idee che siano davvero nuove, e non il riciclo di vecchie proposte. Perché il rinnovamento va bene, ma non sempre lo stesso fa rima con miglioramento. Mi auguro quindi che la novità sia davvero tale e che la realtà non si riveli, al contrario, differente».

3. «Di esaminare sempre i problemi delle loro varie idiosincrasie e di non fidarsi mai dei «falsi amici». Penso al referendum lanciato contro gli econometrici, che ha visto i liberali radicali mettersi, di fatto, al servizio della politica dell'Udc».

4. «Difficile fare un pronostico: non sono un indovino. Le prospettive sono buone, ma non fino al conteggio delle schede non si sa mai... È vero che un po' in tutta la Svizzera si sta assistendo a un trend favorevole al nostro partito. Anche se, va detto che in Ticino è stata venduta come grande vittoria quello che in realtà era un semplice «paraggio»; il secondo seggio in Governo è stato mancato (anche se per poco) e in Gran Consiglio si è passati solo da 23 a 24 deputati. Ricordo che nel 2007, quando il PLR si ritrovò con 27 parlamentari, vi furono critiche a non finire, che parlavano di scandalo perché i deputati PLR non erano mai stati così pochi. Insomma, meglio non esultare troppo per un risultato positivo, né deprimersi oltre misura per una sconfitta. In vista del 18 ottobre, non sarà peraltro facile ottenere il terzo seggio al Nazionale, tanto meno alla luce della ormai scontata congiunzione di liste tra Lega e Udc».

5. «Entusiasta del suo lavoro e zampillante di idee. Abilissimo nel raggiungere i suoi obiettivi e anche nel far dimenticare i propri falsi compiti» - penso ad esempio alla temporanea candidatura Cantarelli per il Governo. Grazie all'assenza di esperienze politiche precedenti, Cattaneo si vede perdonare qualunque

«uscita», anche quelle fatte senza alcun coinvolgimento degli organi di partito. Ho pure l'impressione che egli, come tutte le persone molto sicure di sé, sia poco incline ad ascoltare le ragioni altrui. Tanto più che, per timore di farsi accusare di litigiosità, quasi nessuno osa dissentire».

6. «A un'economia in forte crescita, anche se in modo disomogeneo. Ma altresì a un aspetto che crea seri problemi. Non credo comunque che si possa rimediare a questa situazione con misure «amministrative»».

7. «Alle entrate, la tassa di collegamento: non è farina del mio sacco, ma mi sembra necessaria. Alle uscite, come già proposto in passato da me e dall'attuale consigliere di Stato Christian Vitta, la verifica periodica della necessità o meno delle leggi vigenti. Ogni spesa, infatti, è giustificata da una base legale che talvolta sussiste per forza d'inerzia e che invece bisognerebbe avere il coraggio di abolire quando non serve più».

8. «Ne ho già presentati più di uno. In generale, vorrei maggiore equilibrio regionale».

9. «Ritradico il maggior equilibrio regionale. Penso allo spopolamento delle valli, a fronte di un Sottoceneri che sta viepiù espandendo. La politica dovrebbe dunque cercare di favorire maggiormente l'insediamento di posti di lavoro nelle regioni periferiche, che ad esempio tramite l'implementazione della banda larga su tutto il territorio, in modo da favorire anche il lavoro da casa».

10. «Nessuno, tutti apportano qualche elemento positivo».

11. «Jacques Ducry, per la passione con cui difende il patrimonio ideale che fu del PLR: principi di uguaglianza e libertà, nel rispetto però delle regole statali. Una volta questi erano tratti distintivi del partito, mentre oggi ho l'impressione che sia assente una visione generale».

12. «Per limitarmi agli ultimi anni, direi Mauro Dell'Ambrigo e Giovanni Merling; quest'ultimo per la grande cultura, politica e non solo. Per il passato, a presiedere dal partito, probabilmente Guglielmo Casnevinski; più addirittura, sicuramente Stefano Francini».

PAGINA DI MASSIMO SOLARI

LE DOMANDE

1 Perché gli over 50 gioiano alla politica?

2 Quale contributo possono fornire invece le nuove leve?

3 Quale consiglio politico vorrebbe dare al suo collega?

4 Che risultato otterrà il suo partito alle federali?

5 Descriva il presidente del suo partito.

6 Se dico «frontalieri» a che cosa pensa?

7 Presenti due misure per ridurre il deficit cantonale: una alla voce entrate e una alla voce uscite.

8 Quale atto parlamentare mira a presentare in questa legislatura?

9 Sarebbe bello se Governo e Parlamento conducessero in porto...

10 Può privare il Gran Consiglio di un partito. Quale è perché?

11 Se invece potesse rubare un deputato a un altro partito chi sceglierebbe e perché?

12 Qual è il politico più brillante che abbia mai calcato la scena ticinese?

LE RISPOSTE ■ FABIO KÄPPELI

1. «Perché senza dubbio significa avere qualche anno d'esperienza alle spalle. E per un giovane come me ciò si traduce in punti di riferimento ai quali rubare pillole di saggezza. Inevitabilmente le prospettive sono differenti, ma da questo giustissimo mi si deduca, mentre noi giovani siamo più audaci e frizzanti».

2. «I velati nuovi possono portare una ventata d'aria fresca, nuove idee e magari, permettete di superare futuri litigiosità trascinate in Parlamento da tempo. Più in generale gli over 50 contribuiscono a una politica più riflessiva, mentre noi giovani siamo più audaci e frizzanti».

3. «Nota che Franco Celio ha avuto alcune rimostranze verso il ricorso al referendum anche in casa PLR, ritenendolo estraneo agli usi tradizionali del partito. Ecco, forse da parte sua non è stato colto a pieno il cambiamento generato dalla perdita della maggioranza relativa in Governo. Uno scartato, questo, che ha cambiato le carte in tavola e che rende più che legittima una raccolta firme. E non è vero che con il referendum sugli econometrici s'è voluto screditare lo Stato mettendosi a servizio dell'Udc» (vedi la risposta 3 di Celio, ndr). Proprio perché lo Stato ci è cuore vogliamo che spenda nel migliore dei modi e per misure realmente utili».

4. «Ottenere il terzo seggio al Nazionale è possibile, ma non facile viste anche le congiunzioni altrui. Credo comunque che il partito possa segnare la crescita registrata un po' in tutta la Svizzera. Il liberalismo sta tornando a lungo chi lavora seriamente».

5. «Rocco ha pedalato tanto. Dopo un normale periodo di apprendistato, ha ingannato e i risultati si sono visti: il partito è tornato a crescere. Con il suo pragmatismo e arrivando da «fuori» ha favorito il rinnovamento, puntando con coraggio sui giovani e vincendo la scommessa».

6. «Al Bussignelli e al Bernasconi della serie «frontalieri», che non mi sembra piacciono molto al collega Celio che intravede nel lavoratore italiano il civilizzatore e nella guardia di confine sceriffo il sottosviluppato. Senza a parte il frontaliero è una risorsa necessaria se sfocia nei fenomeni della sostituzione e del dumping. Non ci sono ricette miracolose, ma si potreb-

be iniziare intervenendo sulla fiscalità dei frontalieri, eliminando il relativo accordo del 1974 che vieta la doppia imposizione in Svizzera e in Italia».

7. «Prima di tutto il Governo deve cercare di contenere le spese, dove il margine di manovra è ampio. E in tal senso fatico a capire perché, nonostante si sia indicato chiaramente dove spendere meglio, non ci sia la volontà d'agirvi. Mi riferisco, nell'ambito dei sussidi di cassa malati, al calcolo del premio medio di riferimento basato sul modello del medico di famiglia che permetterebbe allo Stato di risparmiare milioni senza chiedere sacrifici. Sul fronte delle entrate invece il mio aiuto non serve: il Governo ha già dimostrato di ricorrevi troppo facilmente, ma non è il momento di ridurre il potere d'acquisto dei cittadini».

8. «Mi sta a cuore il mondo della scuola, in quanto studente e membro della speciale commissione. A livello parlamentare mi batterò dunque, pensando alla riforma «La scuola che verrà» per un servizio forte e di qualità e non votato all'egualitarismo indistinto e ideologico che altri vorrebbero: come partito non vogliamo un livellamento verso il basso».

9. «Sarebbe fantastico se si concretizzasse una mia proposta (vedi ndr). Tomando serio, prima che si trasformi in una leggenda metropolitana la revisione dei compiti dello Stato, il fine di garantire delle finanze sane».

10. «I partiti siedono di diritto in Gran Consiglio in quanto eletti democraticamente. Detto questo, dovendo scegliere escluderei i Verdi. Vista la loro linea, due terzi potrebbero conferire nella Lega e un terzo nell'PS. Hanno perso per strada il loro credo ecologico».

11. «Sicuramente ruberei un giovane, ma i risvolti ce ne sono diversi. Tuttavia preferisco che rimangano nei rispettivi partiti, così da avere dei punti di riferimento con cui lavorare e creare alleanze. Cosa non possibile avendoli tutti nel PLR».

12. «In questi giorni mi sembra giusto ricordare Giuseppe Buffi, un autentico esponente del liberalismo venuto a mancare proprio alla fine di luglio di 15 anni fa. Grazie a lui il Ticino è diventato un Cantone universitario e aperto al mondo».

